

precedente aveva rese tanto vantaggiose agli interessi di lei ed ai suoi progressi contro i feroci ottomani. Non poteva il senato non inquietarsene; e d'altronde non poteva farne mostra senz'accrescere i suoi pericoli. Checchè ne fosse, pare che il re Luigi XIV ne ricevesse il primo sentore da Venezia; benchè con tutte quelle riserve di secretezza, ch'erano proprie della politica veneziana. Nè questo avviso venivagli da lei per sentimento di amicizia, ma perchè la conchiusa alleanza contro di lui non fosse di documento anche a lei.

Tuttavolta il re di Polonia, collegato sotto doppio aspetto coll'imperatore, perseverava nella sua alleanza colla repubblica contro i turchi, perchè troppo gli stava a cuore il disegno di sostenere e dilatare le sue conquiste nella Moldavia. I polacchi d'altronde, che vedevano sacrificati i proprii interessi alle ambiziose mire di lui, ne mormoravano gravemente, e lo costrinsero a portare le armi ad imprese più vantaggiose alla nazione. Fu stabilito perciò di bombardare Kaminieck: ma dopo sei giorni, impegnati in quell'impresa, i polacchi dovettero ritirarsi, perchè in assistenza di quella piazza era giunta un'armata di turchi e di tartari.

Fin qui erano rimasti nell'inazione i Russi, che pur facevano parte della lega contro gli ottomani: in quest'anno per altro 1687 cominciarono a muoversi. Il principe Galiczin si portò nella Crimea alla testa di quattrocento mila uomini, per costringere i turchi ad una diversione da quella parte: ma la mancanza dei viveri, in un paese già devastato dai tartari, rese inutile quell'esercito sì copioso. In Ungheria il duca di Lorena, dopo di avere distrutto sulle rive del Drava l'armata del visir Solimano, senz'altri ostacoli giunse alla metà de' suoi desiderii: gli ungheresi dovettero sottostare, e la loro corona fu posta in capo all'arciduca Giuseppe.